

LE SFIDE DELLA TECNOLOGIA DIGITALE

## GDB INDUSTRIA 4.0

# Una verità sul 4.0

## «Dati certi e rapidi significano più soldi»



Sala affollata. La sala Libretti del nostro giornale. L'incontro ha avuto un buon riscontro di pubblico

### Esperti ed aziende si confrontano al giornale

### Un problema: la sicurezza

### Una opportunità: l'A.I.

#### In sala Libretti



Il logo. L'iniziativa del GdB

BRESCIA. Interessante, utile, diretto e concreto e soprattutto - come scriviamo qui accanto - supportato da testimonianze dirette delle aziende. L'incontro dei giorni scorsi alla sala Libretti del nostro giornale attorno ai temi dell'industria 4.0, ha visto confrontarsi tecnici, fornitori di servizi, consulenti ma - come detto - imprenditori e manager che hanno sperimentato alcune delle tecnologie 4.0 portando la propria esperienza. Guida ed esemplarmente stimolato da Giovanni Renzi Brivio (presidente di Project Group), l'incontro di giovedì scorso ha visto a confronto Stefano Ferrari (Fasternet), Claudio Morbi (Stain) e Francesco Lanzi (Ingest).

**Comandano i numeri.** Il tema dei temi è stato quello dei dati, del loro utilizzo, del perché sono importanti, della sicurezza nell'aver e nella trasmissione

dei dati stessi e, infine, del perché avere dati rapidi è importante. Claudio Morbi l'ha detta in parole piane e senza girarci troppo attorno: «Perché avere dati certi e rapidi significa fare più soldi», perché solo con il dato certo e rapido si fanno emergere i piccoli o grandi costi occulti «e la somma dei tanti costi occulti fa un bel risparmio». Messa così, la cosa dovrebbe vedere masse di imprese in coda ad implorare i nuovi sistemi di gestione e controllo. Non è esattamente così. «Serve - ha sempre detto Morbi - un salto culturale nelle aziende, serve che qualcuno si applichi a voler capire cosa significa la gestione del dato».

E quindi cosa significa monitorare la produzione in tempo reale; avere la tracciabilità del prodotto; gestire le attrezzature; gestire e controllare gli operatori; verificare la manutenzione.

**Dati certi vuol dire sicuri.** È un assioma: il dato certo, per definizione, dovrebbe essere sicuro. Dovrebbe, appunto. Stefano Ferrari ha ideato un nuovo termine - «sicurizzare» - che sintetizza quanto un'azienda deve fare per avere i dati (sui quali andrà a fare poi politiche commerciali o interventi sul ciclo) sicuri,

certi per l'appunto. La premessa è che un'azienda si convinca che avere prima, leggere poi e quindi fare interventi sulla base dei dati diventa uno degli investimenti ineludibili. «La qualità del dato diventa strategica», dice Ferrari, a maggior ragione col 4.0 che «allarga il perimetro di analisi della security con l'esame dei rischi, il governo dei sistemi, i meccanismi predittivi, la formazione degli utilizzatori in caso di attacco». Sicurizzare (termine forse non bellissimo, ma efficace) diventa, per l'appunto, una esigenza imprescindibile.

**C'è la business intelligence.** Ovviamente, in un'azienda i dati sono migliaia, milioni, e quindi si pone il problema di non affogare nell'oceano dei dati. Si tratta di capire e scegliere quelli che servono e quelli che non servono (o servono meno). Problema aggiuntivo: spesso i software aziendali sono diversi. Che fare, si è chiesto Francesco Lanzi, responsabile innovazione della Ingest. La risposta immediata è: servirebbe un software in grado di analizzare grandi volumi di dati in maniera semplice e veloce. Un suggerimento aggiuntivo Lanza l'ha anche fornito: c'è Microsoft Power BI, dove BI sta per Business Intelligence.

Ma giuro che se mi chiedete di dirvi come funziona lascio giù la penna. Ma l'8 giugno (in un incontro già in calendario, sempre in sala Libretti) quelli di Microsoft assicurano di poterlo spiegare. //

**La prossima uscita di GdB Industria 4.0 sarà mercoledì 17 maggio**

#### I RELATORI



**Giovanni Renzi Brivio** (Project Group)  
Ha stimolato l'incontro con relatori e testimonial. Project Group è una società di consulenza direzionale strategica, organizzazione e formazione. Con Orobix ha costituito Leandustry 4.0 (intelligenza artificiale).



**Francesco Lanzi** (Ingest)  
«Le aziende generano montagne di dati che non è facile utilizzare anche per la presenza di software diversi. Capire quali sono i dati che servono, quelli che vale la pena di utilizzare non sempre è facile».



**Claudio Morbi** (Stain)  
«Oggi il mercato chiede lotti piccoli e personalizzati, il contrario di quanto accadeva anni fa. Avere informazioni rapide sul funzionamento delle macchine è diventato, quindi, ancora più importante di un tempo».



**Stefano Ferrari** (Fasternet)  
«I dati sono importanti, ma altrettanto importante è che siano affidabili, attendibili. Da qui la necessità di "sicurizzare" il sistema di raccolta e trasmissione dei dati stesso. Un dato non attendibile non serve».

### GDB INDUSTRIA 4.0

In collaborazione con

 BANCA VALSABBINA	 automation and weighing solutions
 Creare e far Crescere	 Finanza Agevolata
 soluzioni e servizi informatici	 TRANSFER AUTOMAZIONE & SOFTWARE
 centro servizi multisetoriale e tecnologico	
 PARTNER TECNOLOGICO	 TELECOMUNICAZIONI

#### LE TESTIMONIANZE

Risultati spesso oltre le attese

## CINQUE AZIENDE (GRANDI E PICCOLE) DICONO DI SÌ

Gianni Bonfadini - g.bonfadini@gioaledibrescia.it

**M**a cosa intendiamo quando parliamo di dati, di analisi dei dati, di utilizzo dei dati? L'abbiamo imparato tutti da Google quando agli inizi (ma anche per qualche anno) ci si stupiva un po' tutti (certamente il sottoscritto) di avere - gratis - tutte quelle ricerche. Solo dopo abbiamo mangiato la foglia: nulla è gratis, pagavamo con i nostri dati, le nostre preferenze, i nostri gusti: con la pubblicità e con i nostri profili da consumatori. Più in piccolo, il valore del dato portatelo in fabbrica e lavorateci sopra.

Cinque aziende a testimoniare il valore del dato e quel che ci si può ricavare. Ferruccio Gnutti (Eredi Gnutti), al nostro incontro ha detto che monitorando le trafilatrici l'azienda ha aumentato la produttività di una dozzina di punti: «Digitalizzare è imprescindibile», ma attenzione, «bisogna sapere dove andare. E quindi serve un progetto. Giuseppe Mercurelli (a.d. Aso Group) ha voluto i «costi al forno» che significa (fra le altre cose) avere dati rapidi sui costi di

**Eredi Gnutti, Aso, Dtr-Vms, Ferro-met e Progress Consultant**  
materie prime e "additivi" da mettere in siveria così da ottimizzare i margini e consentire politiche commerciali diverse. Caso emblematico di come raccogliere dati non è accademia, ma fare (o non fare) business. Mauro Loda e Alessandro Lusetti (Dtr-Vms, ovvero l'ex CF Gomma) hanno presentato la sfida dei soci coreani impegnati a rilanciare il gruppo attivo nella produzione di antivibranti (ma non solo) per automotive. In particolare, Loda e Lusetti hanno illustrato i vantaggi dall'aver introdotto l'intelligenza artificiale su una linea di controllo: funziona. È seguita quindi la testimonianza di Cristian Boninsegna (Ferro-met), piccola azienda di commercio di metalli. «Digitalizzare consente di agevolare la ricerca dei clienti».

E infine Ercole Cacciami, della milanese Progress Consultant, una start up che fra due mesi debutterà presentando una piattaforma europea per la sicurezza nel trasporto merci. Una soluzione che sta facendo gola alle compagnie assicurative che possono avere un prodotto che segue passo passo le merci scoraggiando, in tal modo, i malintenzionati. Una vantaggio per le assicurazioni e per i clienti che avranno polizze ridotte.